

Verona

Caccia all'uomo

È ancora libero l'uomo che venerdì sera ha violentato una barista 35enne in corso Milano. Procedono le indagini della polizia. P.23



Rifiuti. Oggi si svolgerà una seduta cui parteciperà anche la titolare del centro di riciclo di Vedelago

Consiglio aperto su Ca' del Bue confronto con esperti e tecnici

◉ Carla Poli: «È molto più facile bruciare, ma il mercato per la ricollocazione dei materiali c'è»

Eleonora Bullegas
eleonora.bullegas@epolis.sm

■ Ci saranno le testimonianze di due esperti, come richiesto dall'opposizione, nel Consiglio comunale aperto, convocato per discutere dello smaltimento dei rifiuti nell'impianto di Ca' del Bue. A introdurre la seduta sarà il presidente del Consiglio Pieralfonso Fratta Pasini, poi interverranno gli assessori competenti di Regione, provincia e comune di Verona, con i dirigenti, e i rappresentanti di Agsm e Amia. Particolarmente attese sono le relazioni della titolare del centro di riciclo di Vedelago, Carla Poli, e del responsabile del settore rifiuti del Wwf Italia Gianluigi Salvador. In aula ci saranno anche gli esponenti dell'associazione Verona Reattiva, che da tempo aveva richiesto un confronto aperto per far luce sulla situazione di Ca' del Bue. «Sarà una specie di grande audizione - chiarisce Fratta Pasini - È la prima volta che viene promosso un Consiglio "aperto" e, d'altronde, è previsto dal regolamento comunale. Servirà per fare maggiore chiarezza e sarà senz'altro utile ai consiglieri che potranno saperne di più sulla questione. Sono stato a Vedelago e ho visitato l'impianto. Credo che possa essere valutata questa possibilità anche qui, ma come soluzione integrativa». Carla Poli spiega che il recupero è «porta benefici. Si tratta di gestire al meglio i rifiuti, che io chiamo materiali. È molto più facile raccogliere e bruciare, eppure il mercato per la ricollocazione dei materiali c'è. Anche i residui indifferenziati, come, ad esempio, scarpe vecchie e la



► Oggi il Consiglio comunale sarà "aperto" e parteciperanno anche gli esperti che discuteranno di Ca' del Bue

Battaglia di Verona reattiva e i costi dell'inceneritore

Le spese

■ In diversi incontri i rappresentanti di Verona reattiva hanno sottolineato che «la spesa di realizzazione dei due nuovi forni a Ca' del Bue si dovrebbe aggirare sui 118 milioni di euro. Il ricavo che sarà realizzato dal privato gestore dell'impianto sarà di

oltre 520 milioni di euro in 25 anni». Il presidente Daniele Nottegar ha più volte spiegato che «ai guadagni dei privati va sommato il ricavo annuo dall'energia prodotta in 25 anni a cui vanno sommati gli incentivi. Il costo per il comune sarebbe di circa 775 milioni 532mila 500 euro».

carta che si usa per avvolgere i salumi affettati, possono essere recuperati attraverso un circuito di riciclo diverso. La frazione lavorata crea un residuo davvero minimo, che si attesta attorno al 3 per cento». Un impianto come quello di Vedelago potrebbe essere previsto anche a Verona. «In questo caso - spiega Poli - basterebbero due centri di riciclo, per gestire gli imballaggi e la frazione secca. Ci vuole però la volontà politica. Bisogna levare i cassonetti dalle strade e fare una raccolta porta a porta. Se si pensasse la città

divisa come in tanti piccoli paesi, non sarebbe complicato attuare questo sistema. Il cittadino poi potrebbe averne beneficio anche con la riduzione della tassa per i rifiuti». Nell'impianto di Vedelago sono impiegati 60 dipendenti. «Per predisporre un impianto del genere - dice Carla Poli - servono circa 5 milioni di euro». Una cifra di gran lunga inferiore rispetto a quanto previsto per il termovalorizzatore di Ca' del Bue, che prevede un costo di circa 118 milioni di euro per la realizzazione dei due nuovi forni.

Altre cose da sapere su Ca' del Bue!

Il Coordinamento Ca' del Bue spiega altri dettagli della vicenda relativa all'inceneritore

(non "termovalorizzatore", termine bandito dalla Comunità Europea)

PERCHE' L'IMPIANTO ?

Si afferma che l'impianto di Ca' del Bue è stato deciso dalla Regione Veneto nel Piano dei Rifiuti (approvato nel 2004) in accordo con il Piano Provinciale (adottato nel 2007/2008). È da precisare però come il Piano Provinciale sia ancora non valido per la mancanza della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da parte della stessa Provincia di Verona.

Ogni riferimento ad esso pare quindi alquanto azzardato. Bisogna specificare anche che questo Piano di Gestione dei Rifiuti per Verona prevederebbe anche la suddivisione del territorio in tre Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per chiudere autonomamente il ciclo dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento, con soluzioni anche diversificate per la parte finale del ciclo, non necessariamente l'incenerimento. Si tratta di una sorta di tutela e di federalismo ambientale, che alcuni Consorzi di Comuni, come Verona Due, hanno cercato di attuare rivendicando l'autonomia rispetto all'obbligatorietà di conferire i rifiuti a Ca' del Bue a costi più alti.

TRASPARENZA E CONDIVISIONE ??

Si afferma che sono stati coinvolti i Comuni del circondario di Verona, come S. Giovanni Lupatoto, S. Martino Buon Albergo e Zevio, dimenticando gli altri 94 Comuni della Provincia, che saranno obbligati a conferire i rifiuti urbani a Ca' del Bue con conseguenze sia sulla tariffa che sulla salute dei cittadini.

Comunque i Consigli di questi Comuni solo una volta sono stati coinvolti da Agsm e, da notare, mai è avvenuto per il Consiglio Comunale di Verona perché ogni decisione è sempre passata solo tramite la Giunta o la stessa Agsm.

Mai è stata coinvolta la cittadinanza, anzi sono state trascurate importanti informazioni come la rilevanza regionale dell'impianto al quale saranno conferiti i rifiuti di altre città del Veneto (praticamente sicure Vicenza e Rovigo).

Inoltre è doveroso ricordare che non si è mai accettato, di fatto, un serio confronto con le tecnologie alternative, nonostante ci siano state molteplici occasioni perché ciò potesse accadere.

TECNOLOGIA AFFIDABILE ?

L'Unione Europea indica il forno a griglia come la "scelta più idonea ed affidabile" ma è da specificare, solo all'interno del settore relativo all'incenerimento.

Non la tecnologia migliore in generale. Infatti non è questa la priorità indicata dal Codice dell'Ambiente (art. 179 comma 2) e dalla Direttiva Europea pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale UE il 22 novembre 2008 (art. 4). Per chiudere il ciclo dei rifiuti nel modo ambientalmente più sostenibile si deve: Ridurre la produzione di rifiuti, Riciclare e Riutilizzare. L'incenerimento dei rifiuti per uso energetico è solamente la penultima possibilità di scelta, seguita solo dal conferimento in discarica.

Inoltre le tecnologie per contenere le emissioni non sono in grado di eliminare l'accumulo nel tempo delle diossine e dei nanoparticolati (che non possono essere filtrati in alcun modo al di sotto di un determinato diametro).



Porzione dell'impianto sempre "tagliata fuori" dalle precedenti foto di Agsm

*e-mail cadellbue@hotmail.it
Si al riciclo
gruppo Facebook NO all'inceneritore*

GARANZIA SUI CONTROLLI ?

Per i controlli sarà coinvolto l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ma le rilevazioni saranno comunque condotte dall'ARPAV tramite l'appoggio di laboratori locali, per l'impossibilità logistica di coinvolgere direttamente l'Istituto romano.

Per quanto riguarda il monitoraggio non si capisce come questo possa tutelare da malfunzionamenti o parametri fuori norma o come si possa arrivare, se occorresse, a blocco di un impianto privato che deve comunque essere ammortizzato e produrre reddito.

NESSUN PERICOLO PER LA SALUTE ?!

La vera tutela per la salute è la prevenzione quindi non ha senso intervenire a posteriori, si deve applicare il Principio di Precauzione. La legislazione vigente è inoltre fortemente inadeguata scientificamente: non prevede infatti il monitoraggio dei nanoparticolati e della quantità di materiale bruciato (flussi di massa). La strada quindi deve essere quella di non attivare nuovi inceneritori, come è stato ribadito nel X Congresso Nazionale di Oncologia Medica (Verona, ottobre 2008). Le Condanne da parte dell'OMS sono in verità molteplici e l'Associazione Italiana di Epidemiologia sostiene in realtà come non sia possibile ancora una valutazione definitiva, per il poco tempo trascorso e la scarsità di dati a disposizione (è ben diverso dal dire "non fa male").

COSA FANNO NEL MONDO !!!

Sul "Cosa fanno nel mondo" merita di essere citata, a titolo di esempio, la Germania che ha in atto una strategia sui rifiuti che non prevede più l'incenerimento e allo stesso tempo sta attuando una politica drastica di riduzione della produzione dei rifiuti, innanzitutto degli imballaggi con ottimi risultati. Lo stesso vale per città del calibro di Sydney e San Francisco.

IL TRATTAMENTO A FREDDO NON E' ATTUABILE ???

Si dice che il trattamento a freddo non è una valida alternativa, citando come unico esempio l'impianto di Tel Aviv, per il quale AGSM ammette "non è stata acquisita documentazione". Questo impianto comunque tratta i rifiuti in base alla normativa israeliana, quindi le critiche rivolte sono prive di fondamento ed è invariata la validità del Trattamento Meccanico Biologico.

In merito al Centro Riciclo di Veduggio TV (di dimostrabile e comprovata efficacia) compare invece una sola riga per dire che il Centro si limita a recuperare il materiale della raccolta differenziata. In realtà questa è la sua più grande virtù, perché imponendo un valido sistema di raccolta può riciclare anche il rifiuto residuo secco. Viene poi fatta un'ulteriore selezione spinta e successivamente prodotta una sabbia sintetica, utilizzata poi nell'industria dell'edilizia e della plastica. Il residuo finale è inferiore al 3% (di natura totalmente inerte e innocua) a fronte di un residuo del 30% prodotto dall'inceneritore, di ceneri, scorie e polveri altamente pericolose che devono essere smaltite in discariche speciali. A riguardo il Bando di Gara e lo Studio di Fattibilità per Ca' del Bue prevedono una nuova discarica per i residui della combustione dei forni a griglia, informazione mai chiaramente rivelata.

incenerimento E SALUTE !!

I pareri favorevoli citati da Agsm sono solo una piccolissima parte di quanto la letteratura di settore ha prodotto in anni e anni di ricerca: in realtà, se lo consideriamo nel suo complesso, il corpus dei lavori scientifici sulla materia ha inequivocabilmente dimostrato la pericolosità per alcuni tipi di inquinanti emessi dagli impianti di incenerimento (come diossine e loro derivati) mentre per altri esistono delle fortissime evidenze sperimentali che suggeriscono un ruolo di primo piano in patologie tumorali e non (nanopolveri e particolato ultrafine in genere). È importante chiarire che alcune problematiche sanitarie si riscontrano solo dopo diversi anni di esposizione perché la loro tossicità non è immediata. È comprensibile quindi che in un contesto come questo sia auspicabile applicare il Principio di Precauzione.

UNA QUALSIASI RICERCA SU INTERNET PUO' CONFERMARE QUANTO SCRITTO QUI SOPRA!!!

L'attività del Coordinamento si basa unicamente sulle nostre forze e sui nostri mezzi. Se vuoi sostenerci contattaci!